



IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”



Anno 5 n. 46
Sabato 29 dicembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail: ilresto@jumpy.it

€ 0,90



**ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.**

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÉ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

CHI HA MESSO L'UOMO AI MARGINI DELL'UNIVERSO?

EDITORIALE

di Nino Grilli

Salutiamo il 2007

Lo facciamo anche con una certa soddisfazione. Malgrado sia stato un anno tormentato per il nostro settimanale. E per i suoi più fidati collaboratori. Abbiamo subito una serie impressionante di intimidazioni. Sul piano editoriale e su quello personale. Siamo stati oggetto di accuse, seppure fantasiose ed inimmaginabili, partorite da menti convinte di essere dotate di scaltrezza ed onnipotenza. Non ci siamo però intimiditi. La prova? Lo scorso anno di questi tempi abbiamo pubblicato la prima delle nostre raccolte di articoli. “Se tutto va bene, siamo rovinati” dicevamo l'anno scorso. Raccontavamo una serie di situazioni che poi hanno trovato puntuale conferma nei fatti, dal momento che sono ancora in ballo. Per qualcuna di esse si è anche registrato qualche consistente passo in avanti. Per altre si attendono sviluppi futuri. Imminenti o meno che siano, finora non sono stati certo smentiti o vanificati dalla realtà dei fatti. Qualcuno aveva giudicato pessimista il titolo della prima pubblicazione. Ci dispiace, ma la dura realtà non ci consente di essere ottimisti ad ogni costo. E' trascorso un altro anno nel frattempo. Non si può certo dire che la situazione sia migliorata. Almeno in maniera sensibile. Magari solo a livello di percezione. Anche se ci rendiamo conto di dover continuare, tutti noi, a lottare contro un male oscuro. Sorretto (il male) peraltro dai cosiddetti poteri forti. In un mondo che sembra continuare a far prevalere la disonestà ed a punire l'onestà. L'ingiustizia rispetto alla giustizia. L'immoralità rispetto alla moralità.

È l'arte, la via di fuga che ci salverà, forse, dalla confusione in cui viviamo. Tutti, chi più chi meno, vittime consapevoli ed artefici al tempo stesso del disastro causato dall'umanesimo laico. Alla promessa di un uomo al centro dell'universo, padrone della propria vita e della storia attraverso la ragione e l'affermazione di autonomia totale dal trascendente; è conseguita una società edonistica e personalistica. Il Papa Benedetto XVI ha detto, commentando la narrazione della Natività di Gesù Cristo, che l'uomo moderno non ha più tempo per accogliere il “Bambinello”. Non ha tempo come duemila anni fa, quando nessuna locanda aveva posto per accogliere Maria e Giuseppe. Le conseguenze in termini di umanità, di accoglienza fra “uomini di buona volontà”, sono talmente evidenti da risultare talmente ovvie da essere praticamente invisibili. Che si pratichi di fatto l'eugenetica, non lo dice nessuno, non se ne scandalizza nessuno, lo sanno e ne hanno coscienza tutti. Che la “Ragion di Stato” impedisca al Presidente del Consiglio d'incontrare un uomo di pace quale è il Dalai Lama per non dispiacere al regime dittatoriale della super potenza cinese, lo si dichiara apertamente senza alcun cenno di vergogna, e nessuno dei “peace and love's men” che sillabi alcunché. Dove abbiamo lasciato i desideri più profondi del nostro cuore di uomini? Sotto quanti strati di valutazioni, opportunità, manierismo, filosofie e sentimentalismo abbiamo nascosto il desiderio di giustizia, di verità, di bellezza e di felicità che ci costituiscono? Bisogna lasciarsi ferire dalla realtà.

di Nicola Piccenna

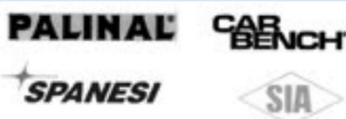
RATATOUILLE. Un piatto povero per ritrovare il gusto della vera felicità

È l'arte, la via di fuga che ci salverà, forse, dalla confusione in cui viviamo. Tutti, chi più chi meno, vittime consapevoli ed artefici al tempo stesso del disastro causato dall'umanesimo laico. Alla promessa di un uomo al centro dell'universo, padrone della propria vita e della storia attraverso la ragione e l'affermazione di autonomia totale dal trascendente; è conseguita una società edonistica e personalistica. Il Papa Benedetto XVI ha detto, commentando la narrazione della Natività di Gesù Cristo, che l'uomo moderno non ha più tempo per accogliere il “Bambinello”. Non ha tempo come duemila anni fa, quando nessuna locanda aveva posto per accogliere Maria e Giuseppe. Le conseguenze in termini di umanità, di accoglienza fra “uomini di buona volontà”, sono talmente evidenti da risultare talmente ovvie da essere praticamente invisibili. Che si pratichi di fatto l'eugenetica, non lo dice nessuno, non se ne scandalizza nessuno, lo sanno e ne hanno coscienza tutti. Che la “Ragion di Stato” impedisca al Presidente del Consiglio d'incontrare un uomo di pace quale è il Dalai Lama per non dispiacere al regime dittatoriale della super potenza cinese, lo si dichiara apertamente senza alcun cenno di vergogna, e nessuno dei “peace and love's men” che sillabi alcunché. Dove abbiamo lasciato i desideri più profondi del nostro cuore di uomini? Sotto quanti strati di valutazioni, opportunità, manierismo, filosofie e sentimentalismo abbiamo nascosto il desiderio di giustizia, di verità, di bellezza e di felicità che ci costituiscono? Bisogna lasciarsi ferire dalla realtà.

>> continua a pagina 2

Muore dalla voglia di fare il cuoco.

Ratatouille è un piatto tradizionale provenzale a base di verdura stufata. Il nome completo della pietanza, originaria di Nizza, è ratatouille niçoise. La parola ratatouille viene dal francese “touiller”, che significa “rimestare”. La ratatouille è originaria dell'area dell'attuale Nizza. Era, originariamente, un piatto per contadini poveri, preparato in estate con verdure fresche estive. L'originale ratatouille niçoise non conteneva le melanzane (irreperibili nello stesso periodo dell'anno delle altre verdure utilizzate). Al loro posto, venivano usati solo pomodori, zucchine, peperoni verdi e rossi, cipolla e aglio. Il piatto oggi noto come ratatouille aggiunge a questi ingredienti anche la melanzana. La ratatouille francese può essere servita come piatto a sé stante (accompagnata da riso, patate, o semplice pane francese). Spesso viene accompagnata da un piatto di patate come complemento. Più frequentemente viene servita come contorno. I pomodori sono un ingrediente chiave, insieme ad aglio, cipolle, zucchine, melanzane, peperoni, alcune erbe provenzali, e alle volte basilico.



I NOSTRI SERVIZI

- Software gestione preventivi
- Vasta gamma di aerografi, idropultrici, piccoli utensili, attrezzature, banchi da riscontro, forni, lampade.
- Progettazione ambienti di carrozzeria
- Ricambi originali auto italiane ed estere
- Vernici per auto, moto, industria, aerografia, nautica e fai da te.
- Assistenza tecnica verniciatura
- Assistenza tecnica lucidatura

- Lamierati
- Paraurti
- Cristalli per auto ed autocarri
- Fanaleria (tutte le marche)



Via dell' Agricoltura (Zona Paip 2)
75100 Matera
Tel. e fax 0835 385401
www.ricautomatera.it
info@ricautomatera.it

L'altra storia

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

Questo popolo, talmante attaccato alla vita. Che ama la vita. Che da la vita. Non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, civiltà della morte, civiltà del ricatto. (Giovanni Paolo II)



...Un piatto povero per ritrovare il gusto della vera felicità

>> continua da pagina 1

Occorre lasciare che l'esperienza di ciò che ci circonda penetri questa crosta amorfa e ci colpisca in quello che di più costitutivo abbiamo, le esigenze elementari. Tante e tutte importanti sono le occasioni per cui ciò può avvenire, l'espressione artistica è una delle vie privilegiate, di quelle incontrovertibili. Infatti non c'è nessuna spiegazione del perché un uomo delle caverne rappresenti scene di caccia, animali, piante. Non c'è niente di utile nel raccontare un sobbalzo dell'anima, niente di conveniente a comporre una musica da eseguire nel chiuso di una grotta. Eppure questo hanno fatto i nostri antenati, per millenni. Ed ancora oggi ci commuovono le poesie d'amore scritte da ignoti egiziani per dichiararsi ad ignote egiziane. Così, capita di riconoscere in un film per "bambini" i personaggi della nostra quotidianità. Le battaglie per ritagliarsi un pezzo di giustizia. Quei prepotenti che credono di poter vivere solo di un piccolo potere. I magistrati che concepiscono l'autorevolezza della propria posizione come lo strumento per l'esercizio di una personale autorità. Succede, ad esempio, guardando il film "Ratatouille". Ci riconosciamo

molto facilmente in quei pupazzi animati da mani tecnologicamente avanzatissime. La storia è la storia dei nostri giorni, ci sono tutti i personaggi che popolano i rotocalchi nazionali e persino i piccoli settimanali di provincia. Bassi, grossi, smilzi, malvagi, furbi e ingenui. Tutti! Un topo, anzi un ratto - per assumere tutta la valenza dispregiativa del mirabile uso della lingua proprio del film, si mette in testa di voler diventare un grande cuoco. Attenzione, non nel senso del self-made-man, come immediatamente siamo portati ad intendere la cosa, ma nell'accezione "nobile" del destino cui è chiamato ed a cui deve rispondere. Tutto su questa "duplice", antitetica, lettura della vita, si snoda il film.

Quante volte ci capita di pensare o dire di nostri amici o conoscenti frasi del tipo: "ma cosa s'è messo in testa, cosa pretende di fare, in quale ginepraio si va a cacciare". La cosa è tanto più ribadita quanto meno l'azione "incriminata" è svincolata da un obiettivo tangibile e vicino. Se, ad esempio, il nostro conoscente briga per occupare una poltrona, per vincere una gara d'appalto (magari anche con una qualche turbata, perché no!), per delegittimare un suo diretto concorrente a quel prestigioso incarico, tutto è diverso; plausibile, addirittura sostenibile. Ma quelle battaglie per cose più grandi di lui, per quegli ideali di giustizia, per

quel destino che è convinto sia impresso nella sua vita e che si ostina a seguire ad ogni costo. No, proprio non si sopporta qualcuno che ci testimonia con la sua vita che c'è qualcosa di grande sommerso nella nostra, sepolto sotto chili di discorsi falsi e metri di rassegnazione alla morte dell'anima. Lo scandalo che desta nel film il topo che occupa la cucina e sforna pietanze dal gusto sublime (la

genialità dell'artista sta proprio nell'aver scelto un topo quale protagonista, l'essere più immondo che si possa immaginare in cucina) corrisponde nella realtà allo scandalo che suscita la battaglia di alcuni cittadini insignificanti contro lo sfascio delle istituzioni repubblicane italiane. Ma come, sembrano dire gli atti posti in essere da alcuni solerti schiavi (ma di rango altissimo) di un siste-

ma di potere corrotto sino al midollo; questi infimi abitanti dell'Italia che non rivestono alcuna carica istituzionale e non hanno nemmeno l'autorità di un sostituto procuratore pretendono di raccontare la verità e di rendere chiaro a tutti gli altri ciechi sudditi che lo Stato di diritto è finito?

Così sembra che il confronto sia impari e che tutto debba rientrare nei soliti canoni. Ma, come vedrete nel film, nella realtà il cuore dell'uomo è imbattibile. Quello che decreta il riconoscimento definitivo del topo-cuoco, l'accoglienza dell'essere in sintonia con il suo destino, è il giudizio del terribile e severissimo "critico" (Anton Ego. Anche il nome Ego cioè "Io" in latino è un capolavoro di sintesi) che ne giudica l'operato degustando una ricetta denominata "Ratatouille". La scelta del piatto contiene già un primo messaggio: si tratta di un piatto povero, una ricetta semplice della tradizione popolare. Ma, il colpo di genio, è quello che succede nella mente e nel cuore del "critico" quando assaggia il primo boccone. Egli ritorna all'infanzia, rivede la mamma che gli offriva lo stesso piatto, ripercorre a ritroso tutti gli anni trascorsi e ritorna bambino. Quel piatto, quella evidente verità che gli viene servita da colui che è affezionato al proprio destino più che ad ogni altra cosa, riportano alla luce le sue esigenze elementari. La bellezza,

la serenità, la giustizia. In una sola parola il desiderio di felicità. E così accade l'imprevedibile. Il feroce Anton Ego lascia cadere la penna, non è più un critico, si è spogliato della categoria specifica e "qualificante", è solo un uomo vero. Non è più severo, spietato, è felice. Felice di essere tornato alla purezza di quando era bambino. Finalmente ha capito quel motto che sempre aveva avvertito: "Chiunque può cucinare". Cioè, se nell'animo di un qualsiasi uomo si cela l'estro di un vero artista, nulla potrà impedire che questo talento si esprima; che non significa che tutti sono artisti! Il motto di Anton Ego: "andare verso il nuovo senza arroccarsi su inutili preconcetti e regole dicerie" diventa semplicemente la trascrizione (quasi letterale) della celebre frase di San Paolo "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo ma rinnovatevi, trasformando la vostra mente per poter discernere ciò che è buono a Lui gradito e perfetto". Ovvero, ogni uomo ha un desiderio di felicità chiuso nel proprio cuore, un desiderio potentissimo che non muore mai e che può solo far finta di non avvertire. È sufficiente un incontro, una esperienza tangibile come un piatto di "Ratatouille", perché questo desiderio emerga e diventi la bussola da seguire per tutta la vita.

Un film per bambini, se gli adulti sapranno spiegarglielo!

Procedimenti penali per il fallimento del CARL

di Bianca Novelli

È passata come una notizia quasi di routine. Il fallimento del CARL non potrà essere oggetto di procedimento penale a causa dell'esaurirsi dei tempi per le indagini preliminari. Così per oltre 50 milioni di euro andati in fumo e 80 dipendenti finiti "in mezzo ad una strada" le responsabilità penali, ove vi fossero, non sarebbero perseguibili. Non è così, fortunatamente, non è così. Si da il caso, infatti, che molti mesi prima del fallimento del Consorzio Agrario Regionale di Lucania e Taranto, alcuni soci della Cerere s.r.l.



(società partecipata dal CARL al 32%) avessero avanzato denuncia querela presso le Procure della Repubblica di Matera, Potenza e Trani, oltre ad una serie di esposti al Ministero delle Attività Produttive (oggi Ministero delle Attività Economiche) in cui si segnalavano presunte irregolarità nella gestione del CARL. I procedimenti penali

Come giocare sulle spalle di 80 famiglie

li conseguenti, tutti trasmessi per competenza alla Procura di Matera, sono attualmente due. Un primo affidato alla D.ssa Annunziata Cazzetta che ne ha chiesto l'archiviazione - vi è opposizione da parte dei soci querelanti. L'altro è gestito dalla D.ssa Rosanna De Fraia ed è ancora nella fase delle indagini preliminari. L'aspetto principale nei due procedimenti è quello relativo alla malversazione dei contributi comunitari, concessi a condizione che la Cerere lavorasse e trasformasse solo il grano prodotto nella collina materana, divengono oggetto di malversazione e truffa ai danni

dell'Unione Europea nel momento in cui presso la Cerere si lavorano i grani provenienti dal Canada, dall'Australia e dalla Grecia. Tanto è reso possibile dagli abusi del Presidente del Carl, Giuseppe Di Taranto che, ignorando il diritto di prelazione dei soci della Cerere, procede alla vendita del capitale detenuto dal CARL (32% del capitale Cerere) ad un industriale pugliese. Il fallimento del CARL è dovuto anche a questi abusi, e la Procura di Matera ha sufficiente materiale per indagare a fondo e riprendere quanto Potenza non è riuscita a fare. Sarà sufficiente questa seconda chance?

Sabato 29 dicembre in tutte le edicole il nuovo libro **APOKALYPTO**

IL Resto presenta **APOKALYPTO** TOGHE LUCANE

inserto del settimanale IL RESTO

a soli € 9,00

250 pagine di approfondimenti sull'inchiesta denominata Toghe Lucane

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

NULLA E' PIU' ATTRAENTE DELLA SPONTANEITA' CREATIVA, DI UN NATURALE LIBERO FIORIRE DI IDEE NEI BAMBINI

di Pasquale La Briola

La storia dei bambini è fatta di incomprensioni, di equivoci, di conquiste e di scoperte. Cecco Rivolta è uno di quei bambini irrequieti, che rivoltano tutto, anche i maccheroni, un bambino guastafeste. Colpa di chi? Non c'è colpevole, perché la storia di Cecco non è un thriller. Spesso ci sono colpe incolpevoli, nonostante la mamma di Cecco avverta un certo disagio per questo figlio "rivolta". Come Cecco, possiamo citare Pollicino nel bosco portato in un Istituto diretto dalla Signora Direttrice e fatto tutto di zucchero croccante e cioccolata perché Pollicino era diventato goloso. Ma si accorse, permanendo nell'Istituto, che la Signora era una strega la quale sceglieva i bambini più nutriti per farli cuocere sul fuoco e mangiarli. Pollicino ebbe paura ma non si scoraggiò; anzi, spinse fortemente la strega che andò a finire sul fuoco. L'Istituto di zucchero sparì e Pollicino si trovò insieme ad altri bambini nello smarrimento più terribile. Ma pian piano, utilizzando sassolini e trucioli sparsi lungo il cammino, Pollicino ritrovò con i suoi compagni la strada che in termini metaforici rappresenta la casa, la sicurezza affettiva, le figure parentali. Succede spesso che molti bambini, quando si recano a scuola, dove è facile perdersi e smarrirsi, se non c'è una traccia mnemonica, un segnale, un sassolino, una lampada che illumini il loro cammino che li ricondurrà a casa, incorrono in quello che gli psicologi definiscono il "pianto oceanico".

Queste brevi considerazioni sono il prologo per introdurre il libro di Teresa Di Matteo, insegnante nella scuola primaria presso il Minozzi di Matera. Il testo si intitola "Adotta una Pigotta d'Artista. Storie di Pigotte 2007 UNICEF. Comitato provinciale di Matera. L'Unicef, si sa, sorta nel 1946, è il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, un Ente sorto per aiutare i bambini e madri svantaggiati in ordine all'assistenza sanitaria, la nutrizione, l'istruzione di base, l'acqua potabile, ecc. Anche la Convenzione del 1989 si assume il compito di difendere i diritti dell'infanzia abbandonata. Su temi del genere è fondato il testo di Teresa Di Matteo, il quale, muovendo dall'osservazione diretta della realtà,

affronta e dipana temi vecchi e nuovi; dall'intervento educativo sovente iperprotettivo a situazioni di grave disagio psicologico, sociale, economico e affettivo che decidono il destino umano del bambino. Nel testo si coglie uno iato tra l'art. 13 della Convenzione in cui viene affermato il diritto alla libertà espressiva, alla ricerca, alla divulgazione dell'informazione e la realtà concreta. Queste le parole, i protocolli di intesa. Nella realtà, tuttavia, questi nobili concetti si smarriscono, si perdono come folate di vento grazie alla politica, cioè agli amministratori della cosa pubblica che sciupano i soldi a favore di veline e velone, per spettacoli aberranti o diseducativi, mentre a Napoli, a Milano, nelle Bidonville si registrano indecenze per

miseria e incuria. Per tali ragioni il concetto di diritto viene negato quando Marta afferma "che i bambini dei paesi africani hanno diritto non solo alla casa, all'acqua, al cibo, ma anche all'istruzione" e aggiunge Emanuele: "I bambini devono giocare, devono ridere, perché quando un bambino ride è felice". E' facile cogliere nella innocenza di tali espressioni il bisogno di comunicare, di dialogare e socializzare con amore, unico fondamento ineludibile in una società dominata dallo scempio dei cibi, dall'analfabetismo di base, dal conseguimento di lauree brevi o lunghe che siano, ma sovente inutili strumenti di fertilità sociale. Ma, si chiede l'Autrice, ragionando con i suoi pargoli, "Come si può arrivare a essere felici, senza libri e con un sorriso sul viso?" La risposta viene

offerta dalla "Storia del galletto" che canta mentre albeggia e vive meravigliandosi del Creato, del gelsomino (notturmo, del Pascoli), di un mondo meraviglioso ove, tuttavia, il canto, l'anelito alla felicità vengono negati, perché, osserva Marta, "non bisogna rubare i soldi, di sera... Bisogna guadagnarli per comprare le medicine ai bambini poveri e mal nutriti". Sfolgiando le pagine del libro, come petali color porpora del cotogno, si rinvengono una ricchezza inesauribile di figure, racconti, nonni, zii, una creatività che stupisce, perché gli adulti, sovrani detentori della legge categorica, non "entrano" nello spazio e nel tempo mentale dei bambini, non raccontano più fiabe e favole ai loro piccoli, ma, affetti da un accentuato solipsismo, diventano utilitaristi e si

negano le gioie più evidenti: l'innocenza, gli occhi parlanti, la Pigotta fatta di pezze a colori, che accende nel bambino il senso poetico e l'estetica del comportamento. Quasi sempre la TV domina e destruttura i caratteri, i temperamenti, il senso etico, l'umanizzazione del processo educativo attraverso la pedagogia della non comunicazione e informa su atti delittuosi, crimini, mamme che uccidono i figli...che tradiscono i valori della famiglia per assumere ruoli come "medici in prima linea". Proviamo a leggere, a caso: "maledette bambole elettroniche...L'indomani Marco ritornò dall'artigiano dal quale aspettava una Pigotta...C'era una volta una Pigotta bugiardona...Insieme abbiamo costruito un castello di sabbia... La Pigotta era in difficoltà...Sono venuta da Pigottilandia".

La Pigotta siciliana, francese o greca è un progetto ben articolato, che individua il linguaggio dei bambini attraverso i lavori manuali, come cuocere il pane in forni costruiti dai bambini stessi, di confezionare candele, di tessere la canapa su telai di fortuna. Il lavoro manuale deve primeggiare nella scuola dell'infanzia, nelle elementari e nella scuola media la quale deve recuperare il concetto di formazione e non mitizzare la categoria dell'orientamento. In Svezia un filantropo, Augusto Abrahamson, ha notato che la famiglia si dissolve perché il lavoro familiare, una volta così diffuso nel corso delle lunghe serate invernali, viene minato alla base dal moderno industrialismo. La gente preferisce comprare articoli belli e fatti, piuttosto che confezionare essa stessa gli utensili, gli arnesi e tutto ciò che appartiene all'uso delle mani. Sul piano della didattica e della didassi, il libro "Storie di Bigotte 2007" offre indicazioni metodologiche preziose allorché afferma che il metodo è il maestro del discorso. Muovendo da una preparazione umanistica e dalla conoscenza peculiare della disciplina, è possibile imparare il metodo, il quale non è un insieme di regole deduttive, induttive o zetetiche, ma la creazione delle condizioni -stimolo, affinché gli allievi vengano liberati da situazioni di ecces-

sivo mnemonismo e guidati ad assumere un ruolo di protagonisti nel processo educativo. E ciò richiede costante aggiornamento da parte delle maestre e soprattutto dei Dirigenti Scolastici che, fedeli custodi delle Leggi dello Stato, dimenticano che la loro funzione è importante perché devono aiutare, consigliare gli insegnanti nella costruzione dei curricula, come nella scuola inglese. Non sono dell'avviso di demonizzare la figura dell'insegnante e dell'educatore solo perché non tutti i bambini raggiungono esiti positivi o traguardi ingannevoli. Bisogna che la famiglia osservi più rispetto e riverenza verso il gruppo docente e dirigente e non lo aggredisca con invettive varie.

Chi valuta gli errori di un medico che per imperizia si adducendo motivazioni spesso surrettizie per un giovane morto sul fior degli anni?

Conviene conservarsi nella responsabilità e nella professionalità perché è umano, ...troppo umano il processo dell'educare. E sono molti a non averlo capito. Buono il corredo iconico del libro, tenue il colore, belle ed espresse le poesie del pittore Martinelli, divertente è il racconto di Mario Serra "Kikumba e la bambola Pigotta". La copertina proposta dalla Pagano merita considerazione e note di encomio. In questo libro, che invito a leggere, ognuno ritroverà la propria identità e quella dei propri figli. A tutti gli alunni e agli studenti delle scuole superiori va riconosciuto il ruolo di protagonisti, di persone responsabili, giacché la scuola italiana vive da parecchio tempo una profonda crisi che potrà essere risolta non dimenticando l'azione del buon pastore, cioè della insegnante Teresa Di Matteo, che, comunicando in una valle oscura (la mente), ha osato mettersi in discussione attraverso il vincastro e la competenza su cui ha fondato la propria esperienza. Da non dimenticare. Altrimenti sarà molto difficile uscire dal bosco.



STORIE DI PIGOTTE 2007

A cura dell'insegnante Teresa Di Matteo sez B della scuola d'infanzia "Minozzi" Matera.



Nuova Freelander. È pronta a tutto. E tu?

3.2 i6, 233 CV • 2.2 TD4, 160 CV • Cambio a 6 velocità automatico o manuale • Disponibile anche con filtro antiparticolato

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292



Oltre la storia

Un importante passo verso il giudizio di merito

"Come fare chiarezza sui 300 alloggi di edilizia sovvenzionata per i dipendenti dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità"

di Nicola Piccenna

Giovedì 20 dicembre 2007 si è svolto a Bernalda (Mt) un importantissimo Consiglio Comunale. Il Sindaco chiedeva ai consiglieri di essere "attivati" per procedere all'espletamento di quanto utile e necessario per l'approvazione e l'avvio di un mega progetto di edilizia sovvenzionata, convenzionata e, oserei dire, turistica. In origine non era così, quando nel 1993 la DEC spa (allora EDICOM srl) si aggiudicò la realizzazione di 300 alloggi per i dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata i termini della questione erano abbastanza chiari: 1) Si trattava di realizzare le abitazioni a Taranto; 2) l'associazione d'impresa aggiudicataria era costituita da IACP di Taranto e DEC S.p.A.. Oggi, 14 anni dopo, pare che gli alloggi li realizzi la sola DEC S.p.A. E, invece che a Taranto, a Bernalda (Mt) o, più precisamente a Metaponto, frazione marina di Bernalda. Tutto regolare? Chi lo sa. I consiglieri comunali, almeno quattro (su 21) chiedono

chiarezza e trasparenza. In una accesa e nutrita assemblea, promossa dal gruppo "Cittadini Attivi" di Bernalda, sono volate parole grosse ma anche proposte politiche organiche e condivisibili. Tutto sommato non si chiedeva poi molto. Il segretario regionale del Partito Della Rifondazione Comunista, Saponara, era stato chiarissimo: "siamo disposti a votare il provvedimento solo se si condivide un percorso" che preveda la convocazione di una conferenza di servizio fra comune, provincia e regione. Solo dopo un primo esame e previa acquisizione delle proposte progettuali complete di analisi costi benefici, il Consiglio Comunale può valutare, esprimere un parere e poi, eventualmente votare un provvedimento indirizzato a favorire l'insediamento. Insomma, una posizione netta, abbastanza rara in tempi in cui si mettono le maggioranze davanti ai programmi. Purtroppo, dopo un acceso dibattito e con una certa dose di tracotanza e d'incoscienza nello stesso tempo, i consiglieri: Francesco Renna - sindaco, Iolanda Madio, Bernardino Paradiso, Eduardo Giuseppe Narciso, Nunzio Luigi Viggiano, Antonio Donato Mattia, Giuliana Troiano, Caterina Camodeca, Vincenzo Puntillo, Bernardino Santandrea, Vincenzo Arcuti, Giovanni Porcelli,

Anna Maria Scarnato, Bernardino Montesano oppositi nella votazione ai Consiglieri Cosimo Pizzolla (civ. sviluppo pulito agire europeo), Gregorio Gianini (verdi), Mario Grieco (prc), Angela Maria Grieco (civ. una voce per Bernalda e metaponto), hanno deliberato l'attivazione del sindaco per condurre in porto l'investimento. Delibera resa, peraltro, di "immediata eseguibilità dell'atto ai sensi art 134 testo unico enti locali, dato atto dell'urgenza del provvedimento per quanto descritto in narrativa". I consiglieri presenti avevano lamenta-

rispetto del programma d'intervento assentito dal Ministero (infrastrutture)". In pratica quello che di estetico, volumetrico e persino logistico è indicato della proposta di delibera non serve a nulla. Il progetto vero è ancora da venire. Si può approvare una cosa così? Ma non basta, quasi a volersi auto limitare anche per il futuro, i consiglieri approvano di "dare atto che la presente deliberazione riveste carattere di indirizzo politico e, risultando priva di specifici e cogenti contenuti tecnici, ne rimanda la definizione e conseguenti valutazio-

me le valenze del nostro territorio e muoviamoci di conseguenza. Riportiamo in ambito regionale quello che di buono e significativo si sta facendo in ambito comunale. Tutto vano, o quasi. La maggioranza bulgara ha sposato le tesi dell'ing Renna ma Rifondazione, almeno questa volta, ha tenuto duro. Sino al rischio di frantumare la maggioranza stessa e vedremo se non sarà proprio questo l'epilogo. L'ultima proposta registrata è quella formulata da Mimì Pizzolla: "Informate dell'assemblea odierna la Corte dei Conti di Basilicata". Poco ci mancava che lo linciassero. Ma, forse, non è solo a quella (di procure) che vanno depositati i verbali degli ultimi due "patriottici" consigli comunali. È possibile che un insediamento abitativo di questa portata in un comune relativamente piccolo e con un piano urbanistico che prevede destinazioni d'uso completamente diverse, possa essere deciso senza nemmeno fornire i dati di quello che si va a realizzare? Una delega in bianco al sindaco. Certo, la notizia divulgata da questa testata alcuni mesi orsono, del cliente illustre della galassia De Gennaro (Dec S.p.A.), quel Dr. Giuseppe Chieco - Procuratore Capo presso la Procura della Repubblica di Matera che si occupa, funzionalmente, della supervisione anche dell'inchiesta a carico della stessa Dec S.p.A. per le realizzazioni a Villaggio Venusio (Mt), deve aver dissuasato alcuni. Si sa, chi trova un amico trova un tesoro, di amico, s'intende. Cosa avevate capito?



la "scarsa propensione" e rendere note le "carte" dell'intero faldone. Certo non potevano immaginare che si sarebbe posta ai voti (e approvata 14 a 4) una deliberazione con la specifica clausola di "dare atto che gli elaborati tecnico grafici costituenti il planovolumetrico rappresentano mera ipotesi progettuale cui potranno essere apportate nel prosieguo del procedimento, modificazioni, riarticolazioni, e rimodulazioni anche sostanziali, nel

ni ad eventuali successive fasi procedurali. Come dire che in tutta la delibera di concreto non c'è nulla. Viene da chiedersi, con tutti i consiglieri "dissidenti", i cittadini attivi e quelli meno: veramente a Bernalda servono 300-400 alloggi in quel di Metaponto. Diceva bene il segretario regionale del Prc, Bernalda potrebbe essere il trampolino di lancio di una nuova progettualità comunale ma anche provinciale e regionale. Torniamo a valutare insie-

Una Finanziaria senza confronto

La Regione approva la manovra per il 2008 senza ascoltare le Associazioni

La Giunta Regionale ha varato la legge finanziaria per il 2008 senza confrontarsi con le Associazioni imprenditoriali. Il Consiglio Regionale oggi (21 dicembre) dovrebbe approvare la manovra economica di 3 milioni e 300mila euro ponendosi giustamente il problema dello sciopero minacciato dai Sindacati, ma senza curarsi delle eventuali osservazioni che potrebbero derivare dal sistema imprenditoriale. A parere dell'API per l'ennesima volta la Regione non ha ritenuto opportuno confrontarsi con le rappresentanze delle imprese, proseguendo nel solco di una consuetudine sbagliata. Per molte forze politiche - con le dovute eccezioni in entrambi gli schieramenti, come dimostrato proprio in questi giorni - il mondo imprenditoriale è degno di attenzione solo quando gli vengono chiesti impegni, sacrifici e responsabilità, come per esempio per gli investimenti, per la sicurezza sui luoghi di lavoro ed altro, salvo poi dimenticarsene quando bisogna discutere di programmi strategici

per lo sviluppo della Basilicata. Discutere di programmi di investimento a breve e medio periodo senza consultare coloro che poi dovranno attuare quegli investimenti, la dice lunga sull'adeguatezza del documento finanziario che, tra l'altro, quest'anno assume una valenza particolare perché si trova a cavallo tra la chiusura della programmazione 2000-2006 e l'avvio della spesa per il periodo 2007-2013. In Basilicata le Associazioni imprenditoriali in generale e la CONFAPI in particolare, con le sue articolazioni territoriali, storicamente hanno sempre fornito contributi utili in termini di idee e proposte per una crescita imprenditoriale ed occupazionale diffusa su tutto il territorio, nelle aree industriali e nelle zone interne, nelle aree vocate allo sviluppo e in quelle a forte bisogno di coesione, là dove ci sono i servizi e là dove mancano le infrastrutture. Tutto ciò grazie al reticolo di piccole e medie imprese diffuse sul territorio, per le quali il radicamento alla regione rappresenta il vero genius loci per affrancarsi dall'arretratezza.

AUGURI DI BUON ANNO

Per la tua pubblicità chiama il 331.6504360

Sul petrolio è facile cambiare idea, frequentemente

di Claudio Galante

Tanto per cominciare una precisazione doverosa, il riferimento al termine "concordia" nella ragione sociale delle ditte di cui ci occupiamo non ha niente a che vedere con il significato che usualmente si attribuisce a detta parola. L'abbiamo scoperto quasi per caso, durante la consultazione dei documenti societari che ci servono da base per documentarci nel nostro ordinario lavoro giornalistico. Le società di cui ci occupiamo hanno sede in un paese che si chiama Concordia sul Secchia (Mo), da cui il nome. Conclusa la premessa, possiamo procedere. Avevamo già considerato, che le decisioni prese dalla società "Gas della Concordia S.p.A." di cedere un ramo d'azienda alla controllata (100%) "Intergas Più s.r.l." per 11 milioni di euro e, a distanza di soli otto giorni, di cedere l'intera "Intergas Più" a soli 10 mila euro qualche domanda la

facevano sorgere. Forse anche legittimamente. Bisogna considerare che le valutazioni cambiano, la volatilità dei mercati azionari è un termine ormai entrato nel gergo comune. Quando a volatizzarsi sono milioni di euro, qualcuno dovrebbe pur intervenire, forse. Ma il mutamento di orientamenti e strategie non è un evento tanto sporadico in quel di Concordia sul Secchia. Il 13 ottobre 2006, alle 16,30 avanti al notar Silvio Vezzi, si tiene l'assemblea straordinaria di "CPL Concordia" società cooperativa a responsabilità limitata, proprietaria del 100% del capitale di Gas della Concordia S.p.A.. All'ordine del giorno "decisioni in ordine alla fusione per incorporazione nella CPL Concordia soc. coop. della società Gas della Concordia S.p.A. ai sensi dell'art. 2502 del cod. civ.". La decisione è maturata in un periodo abbastanza lungo tanto che sono già stati predisposti ed approvati una serie di documenti, culminanti nel "progetto di fusione redatto a norma dell'art. 2501 del cod. civ. deposi-

tato in copia presso la sede sociale in data 20.6.2006 e iscritto nel Registro delle Imprese di Modena il 27.6.2006". Si capisce chiaramente dal tenore dell'atto, dalla rinuncia a leggere i corpi allegati che, tra l'altro, comprendono il progetto stesso, che l'assemblea dei soci è ben determinata alla deliberazione. Infatti questa avviene all'unanimità e praticamente senza alcuna discussione. Tutto chiaro? Bene, procediamo. Sono passati due mesi ed una settimana, il 22 dicembre 2006 i soci di CPL Concordia si ritrovano dal paziente notaio Silvio Vezzi per una nuova assemblea straordinaria. All'ordine del giorno un solo punto: "revoca delle decisioni adottate in ordine alla fusione per incorporazione nella CPL Concordia soc. coop. della società Gas della Concordia S.p.A.". Cosa abbia spinto il presidente a proporre la revoca lo leggiamo in atto: "ricordando che l'assemblea straordinaria in data 13.10.2006 aveva deliberato la fusione per incorporazione in CPL Concordia soc. coop. della Gas

della Concordia S.p.A., società interamente posseduta, propone all'assemblea di revocare tale deliberazione in quanto sono mancati i presupposti cui era subordinata l'operazione...". Quali fossero tali presupposti, a noi non è dato sapere. Certo può apparire singolare che operazioni di questa portata, giunte alla fase esecutiva e dopo le deliberazioni di rito vengano annullate in quattro battute. E nelle facoltà degli amministratori e dei soci, disporre delle società ed organizzarne la vita e le strategie d'ingegneria societaria. È nell'interesse pubblico conoscere quali influenze potranno avere quelle decisioni sul delicatissimo mercato degli idrocarburi, sulle operazioni di ricerca e coltivazione dei giacimenti petroliferi, sull'utilizzo delle risorse minerarie della Basilicata che si trova a fare i conti con il più grande giacimento petrolifero continentale d'Europa. Bisogna immeddesimarsi nel problema per cogliere l'importanza che questi repentini cambi di proprietà o di assetto societario comportano.

Auroora
INGROSSO CARTA DA IMBALLO
PRODOTTI MONOUSO PER RISTORAZIONE E COMUNITA'
HOTELLERIE
ARTICOLI PER FESTE
Via I° Maggio, 60 - Zona Paip (nei pressi dell'autolavaggio Di Lecce)
Tel. e Fax 0835 388250

IACOVONE
GIOIELLI
MATERA
Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88

BREITLING
1884

Se continua così rischiamo di avere decisamente ragione.

di Nino Grilli

La nostra impressione (negativa) sulla situazione politico-amministrativa al Comune di Matera era ed è immutata da sei mesi a questa parte. L'unione, innaturale e forzata, tra destra-centro più liste civiche non ci è mai piaciuta. Non era nata per esistere prima del momento elettorale. Contrapposti in maniera più che evidente nel percorso più importante della campagna elettorale. Ipocritamente insieme nel momento clou. Con dichiarazioni melliflue sul palco. Per reciproca convenienza. Di una "pace" ingannevole e scaltra. Per carpire la fiducia dei cittadini materani. Che purtroppo ci sono cascati in pieno. Almeno in una misura sufficiente per garantirsi un insperato successo. Fin da quel momento a Matera sono stati però in molti a cominciare a vivere nel dubbio. Il "matrimonio" così consumato non offriva alcuna garanzia. Restava praticamente isolata la voce del solo sindaco Buccico a declamare velati accordi all'interno di quella maggioranza. Accompagnato da una silente e sotterranea posizione di chi (Acito ndr),



sempre per convenienza, quell'unione aveva accettato. Il realtà già da quel momento le parti hanno cominciato a tirare la corda. Ognuno dalla propria parte. In direzioni opposte. La frattura non ha tardato a materializzarsi. Ed ancora una volta se ne è avuta la riprova. Sconfortante e sconfortata. Dannosa certamente per la città e per i cittadini materani. La bolla è scoppiata nell'ultimo Consiglio Comunale con sette consiglieri sette della maggioranza che hanno bocciato la proposta riguardante la Tarsu, voluta da quella parte di maggioranza

fedele al sindaco della città. Che ha voluto così forzare ancora una volta la mano. Convinto di far valere la sua fittizia autorità sulle parti interessate. Ma così non è stato. L'attività amministrativa rimane sempre più aleatoria. L'antitesi tra le parti, all'interno della maggioranza, sempre più evidente. Dichiarata pubblicamente. Con il solo sindaco Buccico ad esprimere ottimismo. Con la silenziosa partecipazione di tutte le componenti di destra centro, pur nella consapevolezza di vivere una situazione alquanto drammatica. Con le difficoltà persino a convocare i Consigli Comunali, per il timore di scontrarsi con l'amara realtà. L'annuncio di dimissioni, per recuperare - si diceva - i guasti delle precedenti Giunte di centrosinistra si è praticamente dissolto. A procedere in qualche modo solo alcune decisioni già a suo tempo assunte proprio da quelle Giunte così vituperate di centrosinistra. Che procedono malgrado i recenti rovesci giudiziari che si sono conclusi con una condanna. Poche, quindi, le

occasioni per un pubblico confronto nelle riunioni comunali tra le forze di maggioranza, ma tutte piuttosto negative. Pochi o quasi nulli i riscontri alle interrogazioni che la minoranza ha posto nel frattempo. Segno di una evidente difficoltà a contrastare così come a governare. Ora (ed ancora una volta!) il sindaco Buccico sceglie la via del "rimprovero" verso i suoi stessi alleati. Che (ora) pubblicamente dichiara di disconoscere. Che li etichetta come autori di "una scelta di basso profilo" (la bocciatura dell'aumento della Tarsu ndr). Che definisce "incomprensibile" l'atteggiamento di quei suoi ex-alleati, ora confluiti (probabilmente anche loro per qualche convenienza! ndr) nei Circoli della Libertà. Il sindaco Buccico, in definitiva, in questo periodo di governo cittadino si è trovato con più frequenza a controbattere alle osservazioni della sua stessa maggioranza, piuttosto che a quelle delle minoranze. Le sporadiche (ed uniche) iniziative di portare a decisione provvedimenti, pur di una certa importanza (modifica legge 771, Centro di restauro ed, infine, l'aumento della Tarsu) sono penosamente naufragate. Più per volere della stessa maggioranza (che ha di

sua stessa iniziativa ritirato i primi due provvedimenti e che ha partecipato alla solenne bocciatura del terzo). Strana maniera per condurre in porto qualsiasi progetto per la città di Matera. Appare persino strano che questa maggioranza rimanga ancora imperterrita al timone della città di Matera. Appare strano che il sindaco Buccico non si sia reso ancora conto che una parte considerevole ed importante della sua stessa maggioranza, quella che lo ha portato a sedere sulla poltrona di Primo cittadino, ha trovato naturale "abdicare" a certe caduche responsabilità. Fondate su accordi che - a quanto pare - non sono stati mantenuti. Non appare strano quindi, come si sostiene dalla parte avversa, dall'attuale componente di centrosinistra che è all'opposizione, che in realtà al Comune di Matera non esiste una vera maggioranza. Anzi che questa maggioranza-dicono - non c'è mai realmente stata. Che ancora una volta è stato dimostrato che le cosiddette liste civiche non sentono alcun obbligo di sottemettersi ad altre forze politiche. Soprattutto quando le vogliono sovrastare. Con l'autorità e con una certa prepotenza. Che il loro credo politico è quello di acqui-

sire soprattutto visibilità nella gestione politico-amministrativa della città. Non accettano cioè ruoli di secondo piano. E' "populismo o demagogia" come sostiene il sindaco Buccico? E' un processo democratico disgregato? Chi ha concretamente fatto in modo che non si giungesse ad un dibattito civile? La ragione non sta certo nel giusto mezzo delle posizioni delle parti. Ormai avvezze ad un rimpallo di responsabilità ed accuse. Ormai convinte, così come dice lo stesso sindaco, che "tale linea sarà perseguita fino a quando le condizioni di agibilità politica lo consentiranno"! Espressione preoccupata e preoccupante nello stesso tempo. Non tanto per gli attuali amministratori della città (di maggioranze e di opposizione), quanto per le sorti della città di Matera. Affidata ad un futuro, che appare imminente, che non lascia presagire nulla di buono. Ma se riesce a resistere Prodi al governo del Paese, perché non dovrebbe resistere Buccico come sindaco di Matera? La Città dei Sassi potrebbe diventare l'immagine riflessa (per la diversa connotazione politica dei massimi esponenti politici) del nostro Belpaese? Ai posteri l'ardua sentenza.

PROBABILE PRESENTAZIONE DI UNA LISTA ALTERNATIVA PER IL RINNOVO DEI CONSIGLI DEGLI ORDINI FORENSI DI BASILICATA

Divide et imperat. *Lo capiranno mai?*

di Filippo De Lubac

Qualche giorno fa, i giornali ne hanno dato ampia eco. Il Tribunale di Matera ha condannato tutti i componenti della giunta comunale (anzi, di due distinte giunte) della precedente consiliatura, per abuso d'ufficio. Si tratta, insostanza, di un pronunciamento in primo grado, quindi suscettibile di modifica nei gradi di giudizio successivi. Di fronte allo stato di grave sofferenza della giustizia italiana, vedasi il caso dei magistrati Forleo e De Magistris, pervicacemente ostacolati nelle inchieste e nei giudizi che coinvolgono i massimi vertici del governo e della magistratura italiana, le quisquiglie del consiglio comunale di Matera sembrano (anzi, sono) roba di terz'ordine. Tuttavia, alcune considerazioni non possiamo trascurarle. La vicenda è, infatti, al colloquio dell'avvocato Buccico con il Dr. Galante (all'epoca Procuratore Capo presso il Tribunale di Potenza) reso noto

da Radio Padania Libera in diverse occasioni. L'avvocato, infatti, fra i tanti, ha vestito anche i panni di difensore del Sindaco di Matera, Avv. Michele Porcari. La cosa "strana", come ebbe a scrivere questo settimanale circa due anni fa, è che l'Avv. Buccico assunse le difese del Sindaco Porcari proprio mentre si candidava al massimo soglio comunale in uno schieramento antitetico a quello dell'amministrazione uscente, quella cioè rappresentata dall'avv. Porcari. Insomma, si assisteva ai comizi nelle piazze in cui Buccico criticava aspramente l'amministrazione di centro sinistra ed alle arringhe in Tribunale dove, al contrario, ne difendeva strenuamente l'operato. Salvo poi confidare, nella stanza del Dr. Galante, che aveva assunto personalmente la difesa dell'Avv. Porcari per l'insistenza della madre di quest'ultimo. È normale che un avvocato riveli questi particolari del rapporto con i propri assistiti a persone estranee al giudizio?

Avevamo pronosticato che avrebbe tenuto la difesa sino all'esito delle elezioni e, come direbbe il Procuratore Generale di Potenza, Dr. Tufano, non ci eravamo sbagliati. Infatti, divenuto Sindaco, l'avv. Buccico ha dovuto lasciare la difesa essendosi l'Amministrazione costituita parte civile contro gli imputati. Nella sentenza, infatti, oltre alla condanna in sede penale, gli amministratori sono stati oggetto di un provvedimento per il rimborso delle spese processuali ed al rimborso dei danni che saranno quantificati con giudizio separato. L'avv. Buccico aveva, invece, insistito per la scelta del rito abbreviato seguito dalla quasi totalità degli imputati su questa "linea di difesa". Col senno di poi, ma due imputati col senno di prima, la linea di difesa scelta è franata completamente esponendo a gravi conseguenze coloro che ne hanno condiviso l'impostazione. Non molti sanno, forse, che circa un anno fa il nostro attuale sindaco rese noto un suo intervento

presso il Consiglio Superiore della Magistratura in favore della stessa magistratura chiamata poi a giudicare il Sindaco Porcari e le sue due giunte. La prolusione zeppa di complimenti e attestati di stima era stata effettuata in una seduta del settembre 2005 e non conteneva nulla di sostanziale. Infatti il CSM prendeva atto, in pratica, della cessata incompatibilità della magistratura materana per avvenuto trasferimento dalla sezione civile a quella penale del Tribunale di Matera. A quale titolo e perché Buccico intervenne, solo a lui si può chiedere. È, comunque, molto utile cercare di capire perché l'avvocato abbia depositato un ampio stralcio del proprio intervento presso il CSM in tempi recenti, rendendo nota la sua posizione di "sostegno" alla magistratura materana nel bel mezzo del procedimento a carico dell'Avv. Porcari. Con quale spirito, con quale serenità e, forse, con quanto imbarazzo la magistratura ha dovuto giudicare l'imputato difeso da cotanto

estimatore? Insomma, negli ultimi tempi è come se fosse caduto un velo. Come se si fosse dissolta una cortina di nebbia. Non si può far tutto, l'uomo è certamente dotato di grandi risorse e smisurata intelligenza ma deve pur scegliere fra l'attività forense, il Senato della Repubblica, lo scranno di primo cittadino di Matera, la Commissione Bicamerale Antimafia ed il Consiglio Nazionale Forense. Da quest'ultimo, invero, pare abbia rassegnato le dimissioni ma, a quanto riferiscono alcuni avvocati di Potenza, ancora non è stato nominato colui che ne prenderà il posto. A chi spetta la ratifica delle dimissioni? Forse al Ministro della Giustizia? Poi si porrà il dilemma di chi dovrà essere destinato al prestigioso incarico nazionale. Meglio aspettare che si concludano le pratiche per il rinnovo dei Consigli degli Ordini Forensi di Basilicata e tenere in caldo le promesse di sostegno a questo, quello e quell'altro. Divide et imperat; lo capiranno mai? Ma forse finirà!



2.000 €
DI SCONTO
CON QUALSIASI
USATO*

PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 9.700 EURO. Fino al 31 ottobre, su tutta la gamma 207 hai 2.000 euro di sconto con qualsiasi usato. Per esempio, Peugeot 207 One Line 3p 1.4 benzina può essere tua a 9.700 euro con una ricchissima dotazione di serie: ABS, 4 airbag, assistenza alla frenata di emergenza, ripartitore elettronico della frenata, accensione automatica luci d'emergenza in caso di frenata, servosterzo elettrico variabile, volante regolabile in altezza e profondità, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. Scegli subito la tua Peugeot 207: berlina 3 o 5 porte, Coupé Cabriolet o la nuovissima SW. Oggi, puoi averla anche con un finanziamento a zero anticipo, zero maxi rata finale e prima rata fra 6 mesi. Cosa aspetti a volare in Peugeot?

ENERGIE INTENSE.

207



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

LO SCAFFALE DEL LIBRO

“Oltre l’infinito cielo”

di Carmine Grillo



Oltre 40 anni d’Arte. “Oltre l’infinito cielo” è il nuovo ventaglio poetico, con cinquantadue liriche, del poliedrico artista Michele Martinelli (nativo di Valenzano, è materano da molti lustri) con un vissuto che viene da lontano, sul piano delle varie forme della comunicazione dell’Io artistico. Radicato in Lucania sin dal 1965, vive ed opera nella città dei Sassi. I versi “Voglio essere, fuori dalla società, massificata, vuota, quella anonima senza identità...”. In “Vorrei essere” sono l’espressione della nuova Raccolta che va Oltre una dimensione materiale per ‘volare’ sempre più in alto. Per spaziare in un mix di Angeli, di spirito pregnante di sociale, e nel sociale, in stretta armonia con la propria Fede in Dio. La silloge “Oltre l’infinito cielo”, edita nell’aprile scorso dalla Tipografia Centrostampa di Matera per conto dell’Unitèp - Università della Terza Età e dell’Educazione Permanente materana, si inserisce nel Progetto “Itinerario nella poetica e nella pittura di Michele Martinelli dal 1965 al 2005 in Lucania”. Il poeta, classe 1940, è altresì pittore, scultore, grafico, maestro di poesie visive e di ventole. Già docente di materie pittoriche presso il liceo artistico materano “C. Levi”, insegna disegno e pittura nei corsi Unitèp senza soluzione di continuità da oltre vent’anni. Qual è il percorso artistico di Michele Martinelli, ci si chiede. “Sono arrivato - precisa il maestro - non per vie letterarie, ma per un insopprimibile bisogno di comunicare la mia folgorazione interiore che travolge la parola in virtù di un messaggio interessante e drammaticamente vissuto, (...) facendomi testimone del tempo, dei problemi mondiali più significativi: Muro di Berlino, terrorismo, morte di Aldo Moro, Afghanistan, 11 Settembre, Iraq, Kandahar, Talebani...”. Non mancano altresì momenti di intima e suggestiva liricità -sottolinea Martinelli- che descrivono il colloquio interiore con Dio e la condizione di solitudine del laico, più adatti ad una lettura interiore. Le varie Raccolte poetiche lasciano percepire gli aspetti propri dell’ar-

tista, dell’Uomo che vive la religiosità (con “La mia fede” del ’98, “Il mio bisogno di Dio” nel 2000) non solo come aspirazione e possibile soluzione di una privata condizione esistenziale, ma in tutta la problematica etico-civile. Chi segue da tempo le tracce di Michele Martinelli rileva l’alternanza delle fasi poetiche a quelle pittorico-grafiche, alle scultoree delle ventole (status symbol della pietas delle Gentili di Capurso, Valenzano...) alle espressioni di Mail art. Ad un simbolismo grafico-pittorico dal taglio concettuale, conubio di un intreccio di variegate espressioni artistiche anche liberty, che connota la verve del Maestro. Un’intensa operatività con una vasta produzione editoriale poetica-pittorica-grafica-scultorea ed un portfolio di riconoscimenti artistici ed accademici. Con un vissuto molto ricco di esperienze umane che l’hanno portato ad amare la Terra di adozione, la Lucania, divenuta altresì titolazione della sua prima silloge nel 1984. A questa si è aggiunta nel ’96 “Oltre i confini della Lucania”. E poi altre raccolte liriche e diversificate opere: pamphlet, ‘Spunti & Disappunti’, Quadretti Fiorentini e Lucani, ‘Luminose metafore’... Tante sono le mostre. Tra le varie rappresentazioni pittoriche di Martinelli nella nuova opera “Oltre l’infinito cielo” v’è una grafica del compianto Guericchio a coronamento della lirica “Oltre Eboli”. E’ tutto un continuum di idee, pensieri, messaggi, propositi, contestazioni, aspettative verso un mondo migliore con l’auspicio di andare “Oltre Eboli”: “Smettiamola! Facciamo vedere un Sud diverso oltre Eboli, senza lamenti, senza frontiere, con la gente viva piena d’amore di figli ancora a cui dare sentimenti nuovi di pace, di giustizia, di lavoro, e andare lontano seppure piano”.

interior designers ARREDANDO

ALTAMURA

via Gravina, 240
tel. 080 3144034

IL MERCATONE DEL MOBILE



Più di 1000 mq di esposizione

Bluvideo va “in fondo” con Le Mani



Il gioco di parole diventa naturale per annunciare l’ultima produzione della casa di produzione cinematografica Bluvideo, che raccoglie l’invito del gruppo materano Le Mani e produce il videoclip del singolo che dà il titolo al primo cd della rock band! E come è accaduto per il film “Il Vaso di Pandora”, ancora una volta viene annunciato alla stampa un progetto artistico tutto materano. Solo qualche settimana fa il gruppo materano emergente “Le Mani” ha vinto il Premio Videoclip Italiano 2007 nella categoria artisti emergenti con il video di esordio

“Stai bene come stai”, il primo singolo, che ha anticipato l’album presentato ufficialmente il 16 febbraio scorso, con cui ha scalato le classifiche dell’airplay (Top 20), di “iTunes” (è stato numero 1 in classifica) della digital download Nielsen (è stato numero 3). “L’ultima lettera”, secondo singolo del cd, riporta Le Mani a Matera: il videoclip è girato proprio sui luoghi già scelti da Mel Gibson per La Passione di Cristo. Niente sponsor, nessun aiuto economico per il nuovo videoclip: sarà la Bluvideo ad investire nel progetto. A firmare la regia sarà naturalmente Geo Corretti, con la fotografia di Toni Notarangelo.



TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075



**CF PROFUMERIE
CIRROTTOLA**

www.cirrottola.com

HONDA
ESPOSIZIONE E VENDITA ESPOSIZIONE EVENTI ASSISTENZA RICAMBI
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782 C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

**Lo scooter più
venduto in Italia**



SH 300

MIGLIOR
CONCESSIONARIO

Concessionaria per MATERA e provincia
M motor



LE STRUTTURE RICETTIVE SONO STATE ABBATTUTE!!

di Stefano Mele

Il Bosco di Montepiano, a Cesinale di Cirigliano era spesso animato in passato da tante presenze. Ora in quel posto vi è solo desolazione. E' stata considerata addirittura come una zona in cui eseguire lavori di ripristino di un'area fortemente degradata. Ma come mai è potuto accadere tutto ciò? L'estate scorsa in quel bosco una scritta sul tabellone di cantiere diceva che si trattava di proprietà appartenente al Comune di Cirigliano. Vi era riportato anche l'importo della spesa ammontante ad € 90.948,00 per i lavori necessari. Le strutture ricettive sono state abbattute e, dopo oltre un anno e mezzo, la zona è stata bonificata. Il bosco era diventato ricettacolo di immondizia e di rifiuti di ogni genere (foto del 2006). Il sindaco di Cirigliano, Marco Delorenzo, ha infatti deciso di distruggere totalmente l'opera messa in piedi da oltre vent'anni solo con i sacrifici del sacerdote venuto da Matera, senza che la stessa amministrazione comunale avesse mai tirato dalle sue casse una sola lira prima e un millesimo di euro dopo. Anzi il sindaco ha persino addossato la colpa del degrado proprio al sacerdote scomparso. Il 4 ottobre del 1982 fu stipu-



Era la sede di un soggiorno montano gestito da Don Giovanni Mele, parroco della Parrocchia "Maria SS. Annunziata nel rione Piccianello a Matera, deceduto il 3 dicembre del 2004.



Il sindaco di Cirigliano ha tra l'altro mentito sapendo di mentire quando ha affermato che la struttura era stata abbandonata fin dall'anno 2000.

Invece, il soggiorno è stato aperto nei mesi estivi del 2001, 2002, 2003 e del 2004.

lata una convenzione della durata di 29 anni tra il Comune di Cirigliano e Don Giovanni Mele con la quale si stabiliva di concedere al sacerdote in uso per 29 anni una vasta area in località "Acquafur" con l'obbligo di "creare installazioni fisse, tipo prefabbricati in legno ed opere murarie per effettive esigenze strutturali, adattati all'ambiente, per i servizi di soggiorno estivo, senza scopo di lucro, per anziani, giovani, bambini, handicappati e famiglie...". Quasi 23 anni dopo, il 24 giugno del 2005 il Consiglio Comunale di Cirigliano con deliberazione n. 16, in premessa, attestava che la convenzione ventinovenne-

era stata stipulata con Don Giovanni Mele: "per la gestione di una struttura turistica-ricettiva di proprietà comunale sita in località Montepiano di questo Comune". Tanto veniva ribadito anche dalla Giunta Municipale di Cirigliano il 18 agosto 2005 con atto n. 56. Una deliberazione che ha stravolto i contenuti della primaria convenzione. Un errore materiale? Pare alquanto strano! Don Giovanni Mele aveva avuto in concessione il suolo con l'impegno (mantenuto) di realizzare le opere che certamente non possono essere considerate, a nessun titolo, di proprietà comunale dal momento che sono state realizzate a completo carico del

sacerdote. Inoltre la medesima convenzione (art.14) stabiliva che in caso di premorienza del concessionario le attrezzature esistenti sarebbero state affidate ad una fondazione. Per la mancata costituzione di detta fondazione il sindaco di Cirigliano ha acquisito le attrezzature, vendute i bungalow e raso al suolo le opere murarie esistenti, lasciando per lungo tempo il degrado la zona ora, per fortuna, cancellata. Ma a quale prezzo? Con lo stanziamento di 90.948,00 euro! A fronte, però, di una spesa stimata dai tecnici comunali (delibera consiliare n.16 del 24.06.2005) di 35.000,00 euro! Il sindaco di Cirigliano ha tra

l'altro mentito sapendo di mentire quando ha affermato che la struttura era stata abbandonata fin dall'anno 2000. Invece, il soggiorno è stato aperto nei mesi estivi del 2001, 2002, 2003 e del 2004. Sulla questione le foto ne rappresentano un indiscutibile atto di accusa. Il tg3 di Basilicata e la televisione locale non hanno sprecato un solo minuto del loro prezioso tempo, pur essendo state informate tramite internet, perché evidentemente, secondo le norme del buon giornalismo, la notizia del lungo degrado ambientale del bosco di Cirigliano non meritava attenzione alcuna. Identica indifferenza hanno dimostrato gli organi istituzionali

preposti alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente. Spesso il silenzio è più eloquente delle cose dette o scritte. Le associazioni ambientaliste materane e regionali, Wwf, Legambiente e Movimento Azzurro, hanno assunto il ruolo, è proprio il caso di dirlo, di belle addormentate nel bosco di Montepiano. In passato è bastata una sola busta di plastica lasciata a terra nell'oasi di San Giuliano per indurle alla protesta più sentita e vibrante. Sul degrado ambientale del bosco di Cirigliano si sono tappate la bocca. Non una sola parola di protesta. Il gioco delle belle staituine è stato quello preferito.



Un terzo dell'esistenza passata a dormire

di Leonardo Trentadue

Si passa un terzo dell'esistenza a dormire. E' troppo per l'uomo moderno, che ha bisogno sempre più di tempo per soddisfare le sue esigenze. Perché allora la scienza non fa qualcosa per ridurre fisiologicamente le ore di sonno? E' questo il ragionamento del dottor Gregory Dudden, medico pazzo e personaggio cruciale del romanzo "La casa del sonno", pubblicato in italiano nell'aprile 1998, dello scrittore inglese Jonathan Coe, nato a Birmingham nel 1961. Partendo dal presupposto che grandi uomini come Napoleone ed Edison dormissero pochissimo, il dottor Dudden sviluppa la sua teoria giungendo alla conclusione che il sonno debba essere disprezzato perché lascia indifesi gli esseri umani ed espone gli individui più forti alla mercé dei più deboli. Il sonno, quindi, visto



come livellatore che annienta le potenzialità umane. Per realizzare le sue deliranti teorie, il medico crea una clinica privata, specializzata nella cura della narcolessia, malattia che rappresenta, per le convinzioni di Dudden, il pabulum ottimale per ottenere i risultati sperati. Nella clinica, infatti, egli ha allestito un centro di ricerca top secret, in cui sottopone i ratti alle più avanzate restrizioni del sonno, giungendo alla prospettiva di sperimentare sugli uomini. Il romanzo è stratificato a sandwich, nel senso che i capitoli dispari

sono ambientati nel 1983-84 e quelli pari nel mese di giugno 1996, con un effetto intermittente di flashback e di flashforward incalzante. Nell'antica costruzione di Ashdown si muove la vita di un gruppo di studenti, compreso Gregory Dudden, che dieci anni dopo troveremo direttore della Clinica Ashdown, specializzata nella cura del sonno. Sarah è la ragazza lesbica e affetta da narcolessia che spinge l'innamorato dottor Dudden alla passione per lo studio della malattia. I suoi improvvisi addormentamenti durante le conversazioni, le

allucinazioni ipnagogiche, i rictus narcolettici e la confusione tra realtà e sogno sono tra le pagine più belle del romanzo. Ma almeno altri due personaggi hanno diritto alla menzione: Robert, studente perduto nell'amore di Sarah, che affronterà un intervento chirurgico di cambiamento di sesso per conquistare definitivamente l'amata; e Terry Worth, critico cinematografico, prima ipersonne e poi insonne al punto di diventare la cavia potenziale di Gregory Dudden per i suoi esperimenti. Ma sarà proprio Worth a scoprire la stanza segreta di Dudden, già sospettato dagli altri componenti della clinica di aver provocato la morte di Stephen Webb in uno dei suoi nefasti esperimenti. Terry Worth è capace di restare sveglio per la durata di 134 film visti senza interruzione, mentre lo stesso dottor Dudden è riuscito ad abituarsi a dormire 4 ore per notte e punta al record di 3 ore. Per lui il sonno è

"la malattia più diffusa in assoluto, quella che più abbrevia la vita. Ma quale cancro, ma quale sclerosi multipla, ma quale aids. Se passi 8 ore al giorno dentro un letto, vuol dire che il sonno ti accorcia la vita di un terzo! E' peggio di una semplice malattia: è un'epidemia! E nessuno di noi ne è immune...". Il romanzo di Coe è affascinante nei suoi intrecci ma forse meritava un finale migliore: la scena del dottor Dudden, ormai solo e abbandonato nella clinica, che in calzoncini da bagno, bofonchia "Nessun dorma" mentre un cd difonde a volume assordante la potente performance pavarottiana, ha un po' il sapore del kitsch. Non per questo però viene meno il fascino che può suscitare una malattia, la narcolessia, nel momento in cui la si traspone in una storia letteraria. E Jonathan Coe ha saputo cogliere questa potenzialità, facendone il fulcro magnetico e inquietante di tutta la vicenda.

NATALE IN NOTE...E GLI STUDENTI DIVENTANO MUSICISTI

INTENSA ESIBIZIONE DEI RAGAZZI DELLO SCIENTIFICO "DANTE ALIGHIERI" DI MATERA

Quando ci è giunto l'invito dal Liceo Scientifico "Alighieri" di Matera, abbiamo pensato al classico recital scolastico di Natale. Ragazzi che intonano i tipici canti, qualche poesia recitata con emozione; in platea genitori adoranti, preside e insegnanti a raccogliere compiaciuti gli interessati complimenti. E invece no! Al nostro arrivo abbiamo colto un'atmosfera particolare: l'atrio della scuola sembrava quasi il foyer di un teatro. Leggendo il programma, abbiamo avuto la conferma che avremmo goduto di un'esibizione di tutt'altro tenore: "Natale in note" (questo il nome dato alla manifestazione) prevedeva infatti non solo i classici (ed anche un pò abusati) Adeste Fideles, Jingle Bells e Stille nacht, ma tanti altri bellissimi canti, eseguiti dal vivo dai ragazzi dell'istituto: chi si è cimentato col pianoforte, chi col violino, chi con la chitarra, il clarinetto, il flauto ed anche il basso e la batteria per il ritmato finale sulle note di "We wish you a merry Christmas". Una vera piccola orchestra! Dodici elementi, un coro polifonico a quattro voci, circa cinquanta ragazzi, diretti da Mita De Leonardis, insegnante di lettere dell'istituto. Un'esibizione che ha coinvolto il pubblico presente nell'aula magna dell'istituto. Silenzio assoluto durante le esecuzioni ed applausi convinti alla fine di ciascuna di esse. Tutti presi dall'intensità e dalla bellezza di suoni e voci, dalle immagini natalizie da tutto il mondo che scorrevano su di un grande schermo. Tra esse anche quelle recenti dei Sassi imbiancati di neve. I ragazzi indossavano ciascuno un simpatico cappello da Babbo Natale, "tranquilli" è il messaggio che abbiamo colto in que-

sto - non ci prendiamo sul serio!". Ma le cose sul serio hanno fatto le! "Natale in note" è infatti il frutto di un lungo lavoro svolto in un Laboratorio musicale, che rientra nell'offerta formativa del Liceo Scientifico da ormai tre anni. Coordinato dalla professoressa De Leonardis, ha coinvolto inizialmente una trentina di studenti, accomunati dalla passione per la musica. Sono giunti così, attraverso la partecipazione agli incontri di laboratorio e due lezioni-concerto sugli autori classici, a misurarsi col pubblico nelle esibizioni di Natale e di fine anno. Il successo conseguito e il grande entusiasmo dei ragazzi hanno indotto a riproporre l'esperienza anche quest'anno, con un progetto sempre più ampio e ricco, grazie al sopraggiunto contributo di altre insegnanti (M.Di Lecce e M.C.Dongiovanni) e al coinvolgimento del mondo del volontariato locale con raccolte di fondi a favore di Caritas, AIL, AVIS, Amici del Cuore, ADVOS-FIDAS ed International Inner Wheel, e all'apertura alla città con esibizioni al Teatro Duni, all'Università della terza età e, quest'anno, con una replica di "Natale in Note" presso la Chiesa Maria Madre della Chiesa nel quartiere Serra Rifusa. Lo scopo del progetto è di coinvolgere e responsabilizzare i ragazzi attraverso la musica ed indurli così a vivere in maniera intensa la propria esperienza scolastica, spesso trascurata nella banale routine di spiegazioni, interrogazioni e compiti in classe. Complimenti a loro, ai loro insegnanti e al preside Carnovale che ha sostenuto l'iniziativa avviata dal suo predecessore e che sarebbe da estendere anche ad altri istituti. Chissà, magari l'anno prossimo sul palco potrebbero salire tutti insieme gli studenti di tutte le scuole della città. Le Note di Natale diventerebbero così un'imponente sinfonia.

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI

CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI

CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITÀ

DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI

AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa,46
tel. 0835 332720

PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

Casa famiglia a Pomarico
Inaugurata, in corso Vittorio Emanuele a Pomarico la nuova sede ristrutturata della Casa famiglia della Asl n.4. L'intervento, realizzato dall'Azienda sanitaria locale, ha consentito di riqualificare la struttura per una spesa di 350.000 euro. La Casa famiglia, che ha una superficie complessiva di circa 400 metri quadrati, si presenta accogliente e con un comfort all'avanguardia: pavimenti in parquet, pareti a "colori caldi", nuovi arredi, eliminazione delle barriere architettoniche, attenzione all'efficienza energetica con riscaldamenti a pannelli radianti a terra e caldaia a condensazione, spazi di accoglienza e di residenza con servizi annessi adeguati alle esigenze degli ospiti. Nel territorio della Asl 4 sono cinque le case famiglia attive a Matera, Pomarico, Miglionico, Grassano e Tricarico e due i gruppi appartamento a Tricarico e Grassano).



LETTERA

Palermo 26.12.2007

di Salvatore Borsellino
pubblicata su "L'Unità"

Mi sento in dovere di aggiungere queste mie considerazioni personali alle dichiarazioni di mia sorella Rita, che ho sottoscritto insieme a tutta la famiglia Borsellino, sulla incredibile vicenda della possibile concessione della grazia ad un traditore dello Stato che finora ha scontato solo 7 mesi sui 10 anni di detenzione a cui è stato condannato in via definitiva dallo corte di Cassazione. Personaggio sul quale pesano peraltro gravissimi sospetti, oggetto di indagini purtroppo ancora in corso dopo ben quindici anni, in merito alle telefonate intercorse, 80 secondi dopo la strage, tra il castello Utveggiò, dal quale è probabilmente stato azionato il telecomando per l'esplosione dell'autobomba, da una utenza clonata intestata a Paolo Borsellino e l'utenza dello stesso Contrada. Come risulta da carte processuali "si segnala l'esigenza di approfondire ipotesi ed elementi sin qui trascurati, nella prospettiva di individuare complici mandanti esterni all'associazione mafiosa. Si individua un cospicuo raggio di attività investigative aventi oggetto organismi e persone che potevano contare sulla disponibilità dei locali di Castello di Utveggiò, sede del Sisde, controllato a Palermo dal dottor Contrada". Quella sede del Sisde, smantellata pochi giorni dopo la strage perché evidentemente aveva esaurito il suo compito. Basterebbero questi sospetti e l'esistenza di queste indagini per rendere inopportuna anche solo l'ipotesi della concessione della grazia ad un individuo sul quale pesano sospetti di questo genere ma per di più anche dal punto di vista tecnico mi risulta che per reati di mafia (compresi nell'elenco di cui all'art 4 bis ord. pen.) non è possibile né la sospensione della pena né l'adozione di misure alternative tra cui la detenzione domiciliare, salvo il caso in cui collaborino con la giustizia. Non mi risulta che Bruno Contrada abbia mai mostrato l'intenzione di collaborare con la Giustizia, anzi ha sempre dichiarato sprezzantemente che mai e poi mai avrebbe presentato domanda di grazia e a questo punto risulta inverosimile la celerità senza precedenti con la quale il nostro custode della Costituzione abbia appoggiato la richiesta di grazia ed inoltrato la pratica al cosiddetto ministro di grazia e giustizia per un rapido espletamento dei passaggi necessari. In quanto alle pretese esigenze umanitarie, è bene ricordare che il Giudice di Sorveglianza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere si è pronunciato il 12 dicembre 2007 in maniera contraria alla possibilità di differimento della pena detentiva del Contrada poiché le patologie dello stesso potrebbero essere curate in carcere od in apposite strutture esterne. Se, peraltro, tutti gli affetti da patologie come il diabete dovessero avanzare domanda di grazia per gli stessi motivi del Sig. Contrada ed ottenerla in tempi così rapidi il problema del sovraffollamento delle carceri italiane sarebbe rapidamente risolto. Le attuali condizioni di salute del Sig. Contrada (o meglio del Dottor Contrada, come lo hanno sempre chiamato con rispetto molti affiliati a Cosa Nostra) sono peraltro determinate da uno sciopero della fame attuato da qualche giorno dallo stesso, e i suoi numerosi fratelli, piuttosto che accusare mia sorella Rita di scarsa umanità perché si oppone alla concessione della grazia, farebbero bene ad impiegare le loro energie per convincere il proprio congiunto a ricominciare a nutrirsi, per i prossimi anni, di quello che il regime carcerario, a spese dei contribuenti italiani, gli passa. Per sapere quello che mio fratello Paolo pensava di Bruno Contrada basta ricordare l'episodio, riportato in atti processuali, nel quale avendo Paolo sentito fare quel nome a tavola da un funzionario di polizia amico della figlia, era sobbalzato dicendo: "chi ti ha fatto quel nome? Può bastare pronunciarlo a sproposito per morire". In quanto al cosiddetto ministro di grazia e giustizia, questo alto incarico non poteva che essere affidato ad un uomo come lui, che ha così bene portato a compimento i compiti di sottrarre inchieste scottanti ai loro giudici naturali. Con le correlate sottrazioni di incartamenti dalle casseforti del tribunale e di incartamenti relativi a procedimenti nella fase delle indagini preliminari prima ancora che al magistrato delegato ne fosse notificata l'avocazione. Risulta, così, chiara la missione storica che lo stesso Mastella dichiara essergli stata affidata da Giulio Andreotti nel momento in cui, prima riluttante, fu convinto dallo stesso Andreotti, oltre che da Cossiga, ad accettare l'incarico ministeriale al dicastero della giustizia.





GRAND PRIX STORE srl
C.da La Vaglia - 75100 MATERA
Tel. 0835 262645 Fax 0835 387886



SEAT
auto emoción

Vieni a trovarci.

apimATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziatella, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinna

Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi,
Carmine Grillo, Leonardo Trentadue,
Tym, Bianca Novelli, Franco Venerabile

Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e.mail: arteprintsnc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

ANNUALE	€ 50,00
ANNUALE	€ 100,00
con formule sostenitore	
GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO	
tel. 331 6504360	



IL Rest

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e.mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 28 DICEMBRE 2007